

Intervista con il ministro dell'Interno. «Un errore partecipare alla guerra, usciamo dal pantano libico»

# «Immigrati, rimpatri forzosi»

*Maroni avverte la Tunisia. E alle Regioni: devono accettare i profughi*

di FIORENZA SARZANINI

Giro di vite del ministro dell'Interno, Maroni, sull'immigrazione: «La Tunisia aveva promesso un impegno immediato per fermare i flussi migratori. Se non ci sarà un segnale concreto procederemo con i rimpatri forzosi». Poi avverte le Regioni: senza l'accordo «saremo noi a individuare le aree. Soprattutto di fronte a una situazione di emergenza che riguarda profughi che scappano dalla guerra in Libia saremo costretti ad agire d'imperio».

Sul «pantano libico», Maroni ritiene che «la soluzione Frattini sia l'unica possibile» per uscirne.

A PAGINA 2

## Maroni avverte le Regioni «Accogliete i profughi o agiremo d'imperio»

*Maroni: pantano Libia, un errore partecipare alla guerra*

ROMA — «La Tunisia aveva promesso un impegno immediato per fermare i flussi migratori, ma le barche continuano ad arrivare. Se non ci sarà un segnale concreto entro i prossimi giorni, procederemo con i rimpatri forzosi». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni alza il tiro in materia di contrasto agli sbarchi. Fa propria e rilancia la linea della Lega, poi analizza la posizione dell'Italia nella coalizione che partecipa ai raid in Libia: «Per provare a uscire dal pantano, l'unica soluzione è quella diplomatica proposta da Franco Frattini in accordo con la Germania».

Venerdì al rientro da Tunisi lei si era mostrato fiducioso sulla collaborazione con il governo locale. Che cosa è cambiato?

«Sono arrivate altre mille persone che dico

no di essere tunisine. E poi, a bordo di due barconi provenienti dalla Libia, circa mille tra somali ed eritrei. Non siamo in grado di sostenere questi ritmi e dunque bisogna adottare un nuovo atteggiamento».

E crede che l'uso della forza sia la strada giusta?

«Potrebbe trasformarsi nell'unica possibile se gli sforzi diplomatici del governo italiano dovessero fallire. I somali e gli eritrei non possono essere rimpatriati perché scappano dalla guerra e hanno diritto alla protezione internazionale. Per usare l'espressione del governatore Zaia "non hanno le scarpe firmate", dunque li assisteremo e rinoveremo all'Europa la richiesta di attivare la distribuzione tra gli Stati membri. Ma questo non può valere per i tunisi-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ni».

**Dunque che cosa ha in mente?**

«Il problema è estremamente complesso e non esistono soluzioni facili come quella dei mitra evocata dal governatore della Sicilia Lombardo. Mercoledì mattina si riunisce l'unità di crisi a palazzo Chigi. Io confido che il governo tunisino faccia quello che ha annunciato, però se non ci sarà un intervento vero per fermare le partenze chiederò al governo di attuare la proposta di Bossi e di procedere ai rimpatri forzosi. Siamo attrezzati per farlo. Li mettiamo sulle navi e li riportiamo a casa».

**Senza attendere il nullaosta delle autorità tunisine?**

«Le loro procedure sono troppo lente e in ogni caso non hanno mai accettato i rimpatri collettivi».

**Pensate di usare le navi militari?**

«Su questo è in corso una valutazione giuridica legata alla mancata adesione del Paese di provenienza, potremmo usare quelle civili».

**Intanto Lampedusa è ormai allo stremo. Come pensa di risolvere il problema degli stranieri accampati ormai ovunque?**

«Vorrei ricordare che sull'isola non ci è stato consentito di allestire una tendopoli. In ogni caso abbiamo individuato alcune aree dove allestiremo campi temporanei per l'identificazione e l'espulsione che potranno ospitare fino a 500 persone ciascuno. Si tratta di tende e moduli abitativi gestiti dal Viminale perché destinati a chi è clandestino e deve essere tenuto sotto controllo prima di essere rimandato a casa».

**Una sorta di Cie a cielo aperto. Saranno distribuiti in tutte le Regioni?**

«Sono siti individuati un po' ovunque dal ministero della Difesa in aree militari dismesse. Stiamo valutando attentamente i siti con le prefetture perché, a differenza dei profughi, queste persone non hanno diritto a rimanere in Italia e quindi contiamo di esaurire le procedure nel più breve tempo possibile e poi rimpatriarli».

**Frattini aveva proposto di elargire almeno 1.500 euro a chi accetta di essere rimpatriato e poi avete offerto alla Tunisia soldi e mezzi. Non rischiamo di ritrovarci sotto ricatto, proprio come avvenne con il regime libico?**

«È una situazione completamente diversa perché noi dipendevamo da Tripoli per l'approvvigionamento di petrolio ed energia, mentre con la Tunisia le parti sono invertite, sono loro a dipendere da noi soprattutto nel settore turistico visto che ogni anno ci sono 600 mila italiani che visitano il loro Paese».

**E questo è stato fatto pesare?**

«Durante gli incontri abbiamo già sottolineato la decisione di alcune compagnie che organizzano crociere e per motivi di sicurezza hanno escluso la Tunisia dai loro tour. Loro sanno bene che per tornare alla normalità hanno bisogno di noi. In ogni caso voglio ribadire che i rimpatri assistiti sono programmi finanziati dall'Europa nell'ambito della cooperazione con gli Stati terzi e sono gestiti dalle organizzazioni internazionali, nessun contributo diretto agli immigrati come invece erroneamente è stato detto».

**Lei ha annunciato un piano per la distribuzione dei profughi con una stima di 50.000 persone che potrebbero arrivare dalla Libia in Italia. Crede davvero di riuscire ad assisterle?**

«Sono rimasto male impressionato per l'atteggiamento di alcuni amministratori locali che ufficialmente mostrano buona volontà e poi sottobanco cercano motivi per evitare di essere coinvolti. Lo ripeto: l'unica regione esclusa sarà l'Abruzzo. Altrove si procederà secondo il piano che ho sottoposto alle regioni, che prevede un tetto massimo di 1.000 profughi ogni milione di abitanti».

**Chi decide dove alloggiarli?**

«I governatori in accordo con province e comuni».

**E se ci saranno rifiuti?**

«Allora saremo noi a individuare le aree. Io sono un fautore della condivisione di queste scelte impegnative, ma se questo non è possibile — e soprattutto di fronte a una situazione di emergenza che riguarda profughi che scappano dalla guerra in Libia — saremo costretti ad agire d'imperio».

**Il ministro Frattini propone un asse con la Germania per arrivare a una soluzione diplomatica in Libia. Lei condivide questa linea?**

«Sin dall'inizio la Lega era contraria alla partecipazione dell'Italia alla guerra e avevamo chiesto di comportarci come la Germania. È stato un errore e mi sembra che la soluzione Frattini sia l'unica possibile se si vuole uscire da un pantano che può rivelarsi molto pericolosa».

**Che intende?**

«Secondo le ultime informazioni Gheddafi è riuscito a portare dalla sua parte anche la tribù che gli era più ostile, quella dei beduini. Forse chi ha voluto questi raid non ha analizzato le capacità finanziarie illimitate del Rais, non ha saputo valutare la sua forza. Per questo ha ragione Frattini quando dice che bisogna coinvolgere nella trattativa tutte le tribù».

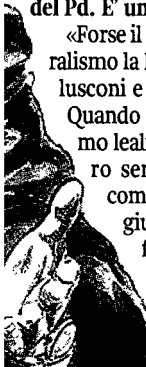
**L'Italia sostiene gli insorti?**

«L'Italia dialoga con chi può rappresentare la transizione, sapendo perfettamente che la realtà non è mai come appare. Basti pensare che alla guida dei ribelli ci sono gli ex ministri dell'Interno e della Giustizia di Gheddafi. Non possiamo lasciare zone fuori controllo, soprattutto tenendo conto dell'influenza che i Fratelli musulmani hanno in quell'area e dunque del sopravvento che può essere preso dai fondamentalisti. La Libia deve essere messa in una situazione di stabilità».

**Passando alla politica interna, nell'ultima votazione il federalismo comunale è passato con il voto contrario di PD e l'astensione del Pd. E' un segnale di collaborazione?**

«Forse il Pd credeva che bocciando il federalismo la Lega se la sarebbe presa con Berlusconi e avrebbe fatto cadere il governo».

Quando hanno capito che noi rimanevamo leali e questi mezzucci non sarebbero serviti hanno deciso di astenersi compiendo quello che io ritengo un giusto passo in avanti. Del resto il federalismo fa comodo anche a loro che hanno moltissimi amministratori locali. Diciamo che siamo sulla strada giusta, anche perché quello dell'Udc io lo



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



interpreto come un atto di coerenza».

**Era proprio necessario nominare ministro Saverio Romano?**

«Io lo conosco perché è stato mio sottosegretario al welfare e l'ho molto apprezzato. Più in generale posso dire che se neanche il presidente della Repubblica ha bloccato questa nomina vuol dire che non esistevano i presupposti per farlo».

**In realtà lo stesso presidente ha voluto sottolineare che non poteva farlo.**

«La Costituzione prevede la presunzione d'innocenza fino alla condanna definitiva. Sulla base di questo posso dire che si tratta di una scelta che rispettiamo e abbiamo condiviso».

**Fiorenza Sarzanini**



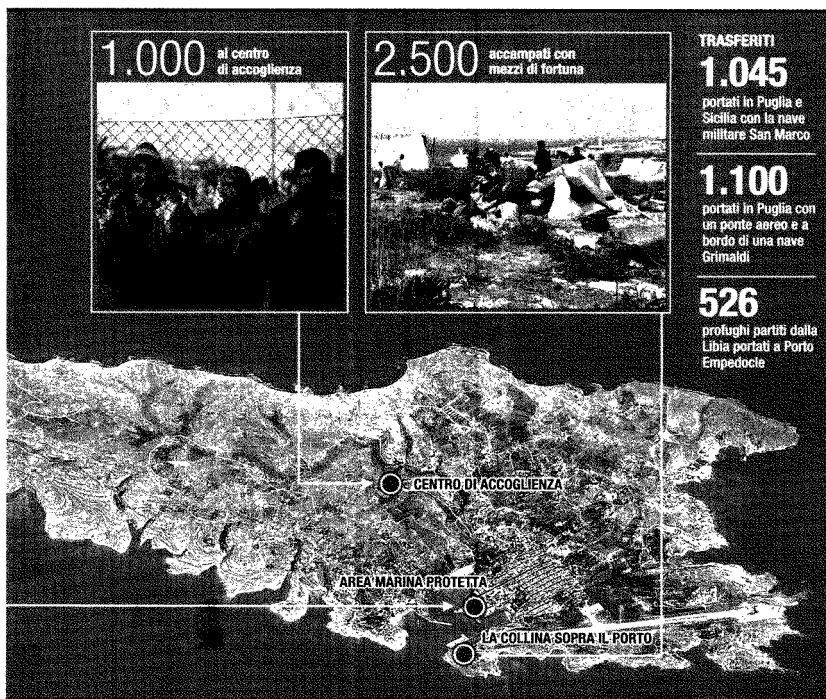
Roberto Maroni in una illustrazione di Marco Mastroianni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Se Tunisi non fermerà i barconi useremo le navi per i rimpatri forzati**



«Io non sono sotto neanche come con i tripoli per il petrolio»



CORRIERE DELLA SERA

**Dove sono sull'isola**

Sono oltre cinquemila gli immigrati a Lampedusa e superano il numero degli abitanti. Sono accampati su tutta l'isola ma concentrati in alcune aree

**5.486** i migranti presenti sull'isola dopo gli sbarchi delle ultime 24 ore

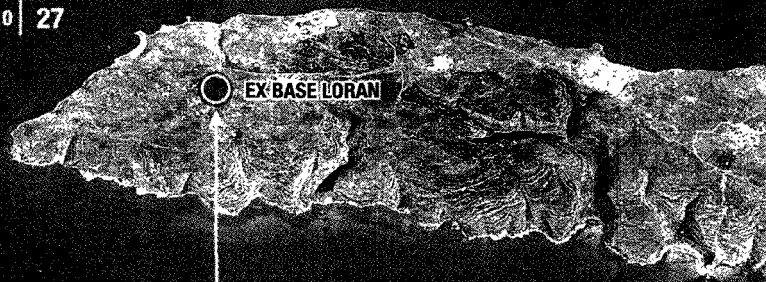
**5.400** gli abitanti dell'isola

**1.700** Gli immigrati sbarcati nelle ultime 24 ore

**12Km<sup>2</sup>** la superficie di Lampedusa

**I MIGRANTI SBARCATI A LAMPEDUSA DAL 1° GENNAIO AL 27 MARZO**

2011 | 18.501  
2010 | 27



**189** donne e minorenni



**70** nell'area marina protetta



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



” *Per fronteggiare l'ondata di sbarchi stiamo facendo il possibile e l'impossibile allestendo tendopoli a tempi record*

**Giuseppe Caruso** commissario straordinario



” *Lampedusa si sta facendo carico del dramma di migliaia di persone e il governo è inerte*

**Ignazio Marino** senatore Pd



” *A Lampedusa gli abitanti sono disperati e sotto assedio: l'Italia ci liberi dall'invasore*

**Gianfranco Micciché** sottosegretario



” *L'Italia non sarà abbandonata a se stessa dall'Europa che ha il dovere di intervenire*

**Saverio Romano** ministro per l'Agricoltura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.